

Introduzione

Non crucciarti se nessuno ti conosce; cerca piuttosto di renderti degno di essere conosciuto.
(Confucio)

Per chi è stato scritto questo libro? Interesserà davvero gli scacchisti che non si sono mai cimentati col gioco per corrispondenza? Accrescerà l'esperienza di chi ha già familiarità con gli scacchi postali, e che ha già passato molti anni nell'attesa delle sorprese che giungono dalla borsa del portalettere? Aiuterà qualcuno a migliorare il proprio gioco? Saprà offrire qualche momento di svago? Lo sa solo Dio...

A che pro, giorno dopo giorno, per molti mesi ho preso in esame i miei vecchi appunti, vagliando centinaia di partite nel tentativo di ricordare o di ricostruire i miei processi di pensiero di dieci, venti o trent'anni fa? Perché sono tornato più e più volte su quanto avevo scritto per affinarlo e correggerlo, sforzandomi di raggiungere la verità scacchistica (un sogno del tutto irrealizzabile) e di rendere le mie note più chiare, non fosse altro che per me stesso? Davvero la mia presunzione era tale, da farmi ritenere che la mia biografia scacchistica potesse interessare qualcun altro oltre a me?

No, la mia superbia non è arrivata sino a questo punto, ma, come il bambino che ha ricevuto un regalo interessante, come un ricercatore che ha scoperto una delle meraviglie del mondo, o come il bibliofilo che ha appena finito di leggere un capolavoro, non vedo l'ora di condividere con quanti riusciranno a leggere questo libro da cima a fondo il mio senso di stupore di fronte all'immensità e alla bellezza dell'analisi scacchistica e alla molteplicità e alla ricchezza dei contenuti della lotta nelle partite per corrispondenza.

Spero che il lettore vorrà seguirmi nel meraviglioso mondo degli scacchi postali, e che la sua esistenza sia arricchita dall'attesa di quei miracoli, tanto rari nel tran tran di tutti i giorni. Il miracolo può presentarsi sotto forma di una modesta cartolina postale che conferma che in quella partita la vostra apertura ha avuto successo, o la bontà di una brillante idea che vi è venuta in mente sull'autobus, o che vi annuncia la vittoria in un torneo, che stabilisce che voi siete il giocatore più audace, acuto e forte del quartiere, della città, dello Stato, del mondo (in fin dei conti, non è che ciò abbia poi tanta importanza); anche il semplice fatto di essere in contatto con qualcuno che vive a migliaia di chilometri di distanza è un miracolo. In tutti i casi sconfiggerete la *routine* di tutti i giorni e la vostra vita sarà più piena, profonda e interessante.

Vivere in costante attesa della mossa dell'avversario vi darà la possibilità di guardare con un occhio diverso le banalità quotidiane, che tanto spesso ci perseguitano. In effetti, che ve ne importa del vicino malevolo, quando la vostra mossa sta per demolire l'intera strategia d'apertura del vostro lontano avversario australiano? Che importanza può avere il cattivo tempo, quando il vostro avversario è caduto in una trappola che gli avevate teso già nel bellissimo autunno dell'anno precedente? E perché mai qualcuno dovrebbe farsi impressionare dal pomposo autocompiacimento di un funzionario ministeriale, quando è palese che a costui non verrebbe mai in mente la novità da voi partorita nella difesa Caro-Kann?

Seguimi, lettore, e ti convincerai che gli scacchi per posta sono meravigliosi e accessibili a tutti, e nella nostra vita non sono molte le cose che corrispondono a questi requisiti. Ammettiamo che tu non giochi da anni e che sei rimasto disperatamente indietro per quanto riguarda la teoria delle aperture, oppure non stai bene, sei oberato di lavoro, o infelice in amore, o magari i tuoi affari sono andati definitivamente a rotoli: niente paura! Tutto ciò cesserà ben presto di avere importanza non appena prenderai parte ad un torneo per corrispondenza. In breve tempo una dozzina di amici, o anche più, entreranno a far parte della tua vita, diventando tuoi compagni nel creare e tuoi rivali sotto l'aspetto agonistico. Inizierai una nuova esistenza, colma di gioia e di fatica, di speranze e di delusioni, una vita che ti accetterà ponendoti un'unica condizione: dovrai innamorarti del gioco per corrispondenza poiché, come l'amore di un bambino, non esiste altro modo per conquistarlo.

E se anche un solo lettore, dopo aver appreso il mio cammino verso il titolo di Campione del mondo per corrispondenza, penserà tra sé: "Che cos'ha costui più di me? Perché non dovrei provarci anch'io?" e seguirà le mie orme, la mia fatica sarà ricompensata ed io mi riterrò soddisfatto.

Capitolo 3

La prima barriera

“Chi non semina il campo, aspetterà invano i frutti”
(Proverbio latino)

Il buon risultato conseguito nella finale del VI Campionato sovietico, mi aprì la strada per le competizioni internazionali. Non si può dire che allora fossi del tutto digiuno di partite contro giocatori stranieri. Avevo giocato, invero senza troppo brillare, alcuni incontri in competizioni amichevoli e avevo partecipato alla Semifinale del primo Campionato Europeo a squadre per la rappresentativa sovietica. Avevo ormai superato il senso di sorpresa, che mi aveva colto all'inizio, per il semplice fatto di trovare nella mia casella cartoline postali scritte in caratteri stranieri ed ero arrivato a convincermi che lo studiare il tedesco in gioventù non era stata una perdita di tempo. Di solito i miei rapporti epistolari con i giocatori stranieri non si limitavano agli scacchi, il che dava al gioco un'impronta amichevole. Delle partite di quel periodo mi è rimasta particolarmente impressa la seguente.

“Nulla ci ispira maggior fervore della consapevolezza di ritrovarci in una situazione disperata”
(A. Camus)

Partita n. 14

G. Niemand (Austria) - G. Sanakoev (URSS)

Semifinale del I Campionato Europeo a squadre, 1963-65

Difesa Siciliana B29

1.e4 c5 2.♘f3 ♘f6 3.e5 ♘d5 4.♘c3 e6
5.♘×d5 e×d5 6.d4 ♘c6 7.d×c5 ♙×c5
8.♞×d5 ♞b6 9.♙c4 ♙:f2+ 10.♙e2 0-0
11.♞f1 ♙c5 12.♘g5 ♘d4+ 13.♙d1
♘e6 14.c3 d6 15.b4 ♙×b4?!

Una decisione dubbia. È chiaro che dopo 16.c×b4 d×e5, con due pedoni per il pezzo e grazie alla posizione esposta del Re avversario, il Nero avrebbe un compenso sufficiente, ma il Bianco non è obbligato a prendere l'Alfiere. In se-

guito fu scoperta una continuazione ben più efficace e interessante: 15...♘×g5
16.b×c5 ♞a5 17.♙×g5 ♙e6 18.♞e4
d5 con posizione oscura.

16.♞b1! ♘×g5?

Giocata con un tempo di ritardo, questa mossa diventa assai sospetta. Il Nero si impelaga in una variante forzata, al termine della quale si potrà parlare con sicurezza di un netto vantaggio del Bianco. Ancora durante la fase finale della

partita, venni a conoscenza di un'analisi di I. Boleslavskij che permetteva al Nero di evitare il peggio: 16...a5 17.♘×f7 ♖×f7 18.♗×f7 ♘×f7 19.e×d6 ♗×d6 20.c×b4 ♗×d5+ 21.♙×d5 ♗a6 22.b×a5 ♗d6, ma scoprire da solo una variante del genere si dimostrò superiore alle mie forze.

17.♗×b4! ♗d8 18.♙×g5 ♗×g5 19.e×d6 ♗g4+!?

Ancora peggiore sarebbe stata 19...♙g4+ 20.♘c2 ♗g6+ 21.♙d3 ♙e6 22.♗×b7 e il Nero non è in condizione di salvarsi. Possiamo già trarre un primo bilancio consuntivo. La tagliente schermaglia d'apertura si è conclusa chiaramente in favore del Bianco. Il Nero è tenuto a freno dall'obbligo di difendere i pedoni "f7" e "b7", mentre il pedone passato bianco è pronto ad avanzare da un momento all'altro. Al Nero piacerebbe molto allestire il gioco contro la posizione insicura del Re nemico, ma, purtroppo, è lui stesso a dover andare in cerca del cambio delle Donne, se vuole portare a termine lo sviluppo. Per fortuna il cambio può avvenire in condizioni tutto sommato accettabili, anche se, in conseguenza della semplificazione, la posizione del Re bianco, prima precaria, diventa ideale per la lotta nel finale.

20.♙e2 ♙e6 21.♙×g4

Il Bianco si accontenta di entrare in un finale di Torre vantaggioso con parità di materiale, ma aveva la possibilità di entrare in una posizione complicata con un pedone di vantaggio per mezzo di 21.♗×b7 ♗g5. In questo caso, la posizione esposta del Re bianco al centro mi avrebbe offerto un certo controgioico, e difficilmente il Bianco avrebbe avuto concrete prospettive di vittoria. Ma la procedura di realizzazione del vantag-

gio è una questione di gusti.

21...♙×d5 22.♙f3 ♙×f3+ 23.♗×f3 ♗ad8 24.♗×b7 ♗×d6+ 25.♘c2 ♗a6 26.♘b3

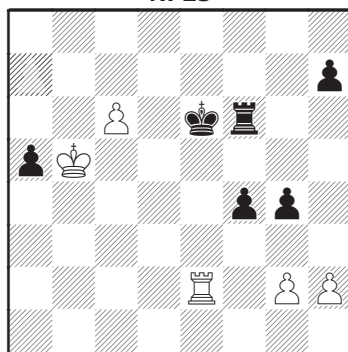
Il pedone-c passato e l'attiva posizione delle Torri assicurano al Bianco un'evidente superiorità. Il controgioico del Nero è legato alla creazione di un pedone libero sul lato di Re, ma ciò richiede il cambio di un paio di Torri, altrimenti l'entrata in settima della seconda Torre bianca renderebbe la vittoria una semplice questione di tecnica. Tuttavia, il cambio della Torre-a6 dà mano libera al Re bianco e la mia posizione diventa critica.

26...f5 27.c4 ♗b6+ 28.♗×b6 a×b6 29.♘b4 g5 30.a4 f4 31.♘b5 g4 32.♗f2 ♗f6 33.a5!

Dopo 33.c5 b×c5 34.a5 f3 35.a6 ♗f7! il Nero regge. Il sacrificio di pedone consente al Bianco di sfondare sull'ala di Donna.

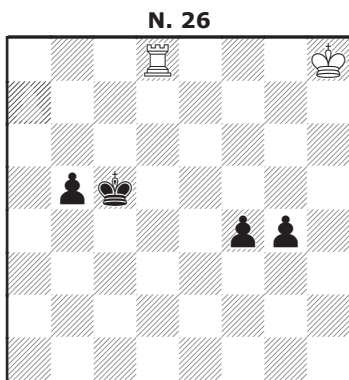
33...b×a5 34.c5 ♘f7 35.c6 ♘e6! 36.♗e2+ (N. 25)

N. 25



Nulla davano al Bianco 36.♘b6 ♘d5, oppure 36.♗d2 ♗f7 37.♘b6 f3 38.g×f3 g×f3 39.c7 ♗×c7 40.♘×c7 ♘f5 41.♗d7 ♘e4! 42.♗f7 a4 e il Nero è fuori pericolo. Adesso, in caso di 36...♘d6,

il Bianco guadagnerebbe un tempo importantissimo con 37. ♖d2+ dopodiché porta semplicemente a Donna il pedone-c. Il Nero sembra spacciato, ma viene in soccorso la conoscenza del seguente studio di R. Reti. (N. 26)



La soluzione è 1. ♖g8 g3 2. ♖g4 b4 3. ♖×f4 b3 4. ♖f1 g2 5. ♖g1 b2 6. ♔g7 ♔d4 7. ♔f6 ♔e3 8. ♖b1 ♔d3 9. ♖g1 e patta. In verità, nello studio è la parte che dispone della Torre a strappare la patta, ma l'idea del movimento a pedolo di Re e Torre con i pedoni sulla seconda traversa mi permise di trovare

l'angusto sentiero che portava alla patta, che passa per l'attivazione del Re.

36... ♔f5! 37. c7 ♖f8 38. ♖e7 ♖c8

Si minacciava la mortale 39. ♖f7+!, dopodiché il Bianco avrebbe vinto senza affanni il finale che sorge da 39... ♖×f7 40. c8=♚+.

39. ♔c6 f3 40. g3 a4?

Un errore che poteva costare la partita! La patta si otteneva con 40... ♖f8!! 41. ♖f7+ ♖×f7 42. c8=♚+ ♔g5!.

41. ♖e1??

Restituendo il favore: 41. ♔d7! ♖a8 42. ♖e8 ♖a7 43. ♔c6 ♖×c7+ 44. ♔×c7 a3 45. ♔d6! avrebbe vinto.

41... a3!

Questo pedone, disperatamente debole ma che il Bianco non farà in tempo a catturare, salva la partita.

42. ♔b7 ♖×c7+ 43. ♔×c7 a2 44. ♔d6 f2 45. ♖a1 ♔e4

Il Nero è riuscito a penetrare col Re e a conseguire la posizione di Reti. Adesso la patta è inevitabile.

46. ♔e6 ♔d3 47. ♔f5 ♔c3 48. ♖f1 ♔d3

Patta.

Eppure, le mie prime partite nell'arena internazionale ebbero un carattere più amichevole che competitivo. La tranquilla cadenza di gioco, molto più lenta nei match amichevoli che non nelle feroci competizioni a eliminazione che si tenevano in Unione Sovietica, favoriva analisi rilassate e perseguiva scopi più artistico-letterari che sportivi. Gli eccellenti rapporti personali che venivano rapidamente a crearsi non erano certi propizi ad una lotta senza compromessi.

Capisco che, in linea di principio, i buoni rapporti d'amicizia non sono incompatibili con una fiera rivalità sulla scacchiera, eppure la mancanza di serie motivazioni sportive non può non incidere sul carattere della lotta. In ogni caso, non sono mai riuscito a comprendere chi, giocando per anni contro giocatori di altri paesi, si è limitato soltanto a trasmettere le mosse e le annotazioni sul tempo di riflessione. Avere la possibilità di entrare in contatto con gente che vive lontano e in condizioni totalmente diverse, e non approfittarne, sia per semplice pigrizia, sia per ignoranza della lingua di chi sta di fronte, mi è sempre sembrato imperdonabile. Purtroppo, la vita

conferma troppo spesso il detto di A. Puškin: “Siamo poltroni e poco curiosi”.

Forse sono stato semplicemente fortunato, ma gli scacchi per corrispondenza mi hanno fatto conoscere un gran numero di persone molto interessanti. La mia corrispondenza con loro continua anche molti anni dopo la conclusione delle nostre partite e ci procura, almeno spero, reciproca soddisfazione. Per qualche ragione, la maggior parte di queste persone vive in Germania. Una delle possibile spiegazioni potrebbe essere che quasi tutti quelli che vivono in quella nazione hanno una notevole padronanza del tedesco, una lingua in cui, a dire il vero con fatica, riesco a farmi capire anch'io. Con mio grande disappunto, non conosco altre lingue straniere, nemmeno a livello elementare.

Sia come sia, due mesi e mezzo dopo la conclusione del Campionato sovietico, fui molto contento di ricevere la lista dei partecipanti alla semifinale del VI Campionato del mondo per corrispondenza. Eccomi di nuovo in ballo: quindici concorrenti e solo il vincitore sarebbe stato ammesso alla finale. O tutto, o niente!

Con mia grande sorpresa, in questo mio primo torneo internazionale di grande importanza, le cose mi andarono straordinariamente lisce. Dopo l'apertura, non mi ritrovai in posizione inferiore neppure una volta e riuscii a vincere alcune partite piuttosto in fretta. Ciò non poteva non ripercuotersi sul mio stato d'animo e, sebbene non sia riuscito a occupare in solitudine il primo posto, percorsi l'intera distanza della manifestazione senza nutrire dubbi circa un esito favorevole. Riuscii a vincere sette partite e a pattarne altrettante. Il Maestro norvegese S. Aarseth terminò a pari punti con me. Nella nostra partita, subito dopo l'apertura guadagnai materiale, un Alfiere per due pedoni, ma in seguito non fui capace di trovare una maniera concreta di vincere e, dopo una snervante lotta di 54 mosse, la partita fu mandata all'aggiudicazione e dichiarata patta. Questo piccolo fiasco non mi guastò l'umore perché era evidente che il mio coefficiente Sonneborn-Berger era di gran lunga migliore, e in caso di primo posto a pari merito sarei stato io a qualificarmi per la finale. In seguito si decise di ammetterci entrambi, e Aarseth si vendicò per i tormenti che gli avevo inflitto, sconfiggendomi in una partita molto importante per me, il che non gli impedì di occupare il quindicesimo, e penultimo, posto.

Distaccati di un punto da noi si classificarono tre concorrenti, il che la dice lunga sulla lotta eccezionalmente tesa che si sviluppò in semifinale. Il terzo classificato si piazzò soltanto a mezzo punto, e quindi la nostra partita assunse un'importanza decisiva per l'esito del torneo. Eccola.

Partita n. 15
G. Sanakoev (URSS) - S. Lundholm (Svezia)
Semifinale del VI Campionato del mondo, 1965-68
Difesa Siciliana B85

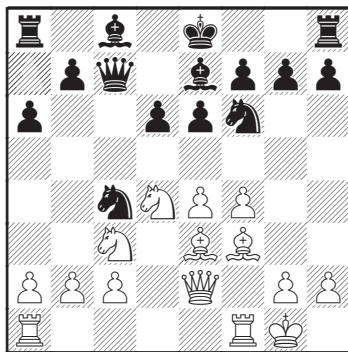
1.e4 c5 2.♟f3 e6 3.d4 c×d4 4.♟×d4
 ♟f6 5.♟c3 d6 6.♟e2 a6 7.0-0 ♖c7
 8.f4 ♟e7 9.♟f3 ♟c6 10.♟e3 ♟a5?!

Garry Kasparov, la massima autorità della variante Scheveningen, ritiene che in questo sistema il Nero non debba avere

fretta a effettuare l'arrocco, però non si può neanche ritardarlo all'infinito! Di fatto 10...0-0 avrebbe portato ad una delle posizioni standard della Scheveningen, che prospetta una battaglia sanguinosa. La manovra ...♗c6-a5 è prematura e in genere non corrisponde allo spirito della posizione. Ero convinto che dovesse esserci un'efficace confutazione, ma mentre la cercavo, mi ricordai di un vecchio aforisma scacchistico: "Non confutare una mossa debole del tuo avversario: ne sta preparando una ancor più debole". Decisi di attenermi a questo consiglio semiserio, e giocai quella che a prima vista sembra una semplice mossa di sviluppo.

11. ♖e2 ♗c4? (N. 27)

N. 27



12.e5!

Una mossa che in sostanza decide già la partita. Dopo 12...d×e5 il Bianco dispone di una mazzata caratteristica di molte varianti della difesa Siciliana, ma che in questo caso è legata ad un'idea originale,

sebbene molto semplice: 13. ♗db5! a×b5 14. ♗×b5 ♖b8 15. ♖×c4 con vantaggio. Il Nero baratta due pezzi minori per Torre e pedone, ma il Bianco metterà a frutto la propria superiorità senza molta fatica grazie al vantaggio di sviluppo.

12... ♗×e3 13.e×f6 ♗×f1 14.f×e7 ♗×h2 15. ♔×h2 ♖×e7 16. ♖e3

16. ♔g1, senza determinare subito la posizione della Donna, sarebbe stata più elastica.

16... ♖h4+ 17. ♔g1 0-0 18. ♕e4!

Un piano molto efficace. Il Bianco vuole piazzare l'Alfiere in "d3", la Torre in "f1", o persino in "f3", e avvicinare i Cavallo al Re nemico: in tal caso il Nero non sarà in grado di reggere contro la preponderanza delle forze che lo attaccano.

18...h6 19. ♕d3 ♕d7 20. ♖f1 ♕c6

Il tentativo di ostacolare il Cavallo con 20...d5, dopo 21. ♗f3 ♖f6 22. ♗e5 ♕c6 23. ♗e2 e 24. ♗d4, avrebbe portato ad una posizione di blocco che avrebbe fatto la gioia di Nimzowitsch. Come si vengano posizioni di questo tipo, è già stato indicato molti anni fa da questo esimio Maestro.

21. ♗e4 ♖fe8 22.f5 e5 23. ♗f3 ♖h5 24.f6! ♕×e4 25. ♖×e4 g×f6

Era senza speranza anche 25...g6 26. ♕c4 ♖f5 27. ♖×b7 ♖×f6 28. ♗g5 con minacce imparabili.

26. ♗h4 ♖g5 27. ♖h7+ ♔f8 28. ♗f5

Il Nero abbandona. Non esiste una difesa soddisfacente contro 29. ♖h8+ ♖g8 30. ♖×h6+.

Aspettavo con impazienza che iniziasse la finale del Campionato del mondo. Non mi spingerò ad affermare che ambivo già ai gradi di generale, ma non capivo semplicemente come qualcuno potesse mai giocare meglio di me. In semifinale tutto era andato così a meraviglia! Il risultato della finale ebbe su di me l'effetto di una doccia fredda.

Capitolo 5

Il secondo tentativo

*Ti sarà perdonato quello che non hai saputo fare,
non quello che non hai voluto fare.*
(H. Ibsen)

Aspettavo con impazienza la mia seconda finale di Campionato del mondo e mi sentivo ben preparato. Come già in precedenza, le mie maggiori speranze erano legate alla possibilità di trascinare i miei avversari in una lotta complicata, senza badare al colore con cui stessi giocando. Mi rendevo tuttavia conto che ad alto livello erano inevitabili anche un tedioso gioco di manovra in posizione equilibrata o precoci scambi delle Donne con susseguenti, smorti finali. Proprio per questo motivo, in alcune competizioni postali, avevo deliberatamente cambiato le Donne alla prima occasione, provando persino un certo piacere nel giocare poi finali complessi e grossomodo equilibrati. Precorrendo un po' i tempi, posso anticipare che ciò apportò grandissimi benefici al mio gioco successivo.

Finalmente, alla fine del 1978 mi arrivò la lista dei partecipanti alla finale del X Campionato del mondo per corrispondenza, e la lotta iniziò anche se, a dire il vero, non in tutte le partite. Uno dei miei avversari, M. Kletsel di Saratov (URSS), mi era del tutto sconosciuto prima di questo torneo. Orbene, dopo esserci scambiati non più di due o tre lettere, avvertii in lui tanta affinità di vedute, di benevolenza e di simpatia, che mi accorsi con una certa sorpresa di non avere nessuna voglia di impegnarmi con lui in una lotta sanguinosa. Evidentemente questi sentimenti erano reciproci, e siccome la posizione che avevamo raggiunto dopo dodici mosse in una Indiana di Donna non disponeva certo alla battaglia, sottoscrivemmo la pace senza neppure aver iniziato la lotta e senza aver giocato una sola mossa indipendente. Può darsi che in tal modo io abbia perso mezzo punto (sebbene, ovviamente, non esista garanzia che io avrei vinto se avessimo continuato a giocare), ma ho acquistato un amico con cui ho continuato a tenere una regolare corrispondenza per più di vent'anni, e delle cui opinioni, scacchistiche e non, ho sempre avuto il massimo rispetto. Credo che questo sia stato l'incontro più fruttuoso di tutta la mia carriera di giocatore per corrispondenza.

Quando giocate per posta, non perdetevi l'occasione di instaurare contatti umani, perché si tratta di uno degli aspetti più piacevoli di questo tipo di gioco.

Come sempre, una finale di Campionato del mondo presenta una lista di partecipanti equilibrata e forte. Ad ambire al successo finale c'erano l'ex Campione del

mondo J. Estrin (URSS), il detentore della Coppa del Mondo K.H. Mäder (Germania Ovest), il Campione degli Stati Uniti A. Palciauskas e quello del Sud America H.S. Morgado (Argentina), come pure gli esperti GM K. Richardson (Inghilterra), R. Kauranen (Finlandia), K. Hengel (Germania Ovest) e I. Boey (Belgio).

All'avvio del torneo le possibilità erano all'incirca uguali per tutti, eppure, anche senza volerlo, non si può fare a meno di individuare quelle partite che avranno un particolare significato dal punto di vista sportivo. In questa occasione non mi sbagliai nell'individuare quelli che sarebbero stati i miei principali rivali. In verità J. Estrin e K. Engel giocarono con scarsa fortuna, ma tutti gli altri dissero la loro nella lotta per il titolo. La partita che segue illustra bene il livello della preparazione in apertura e del gioco dei pretendenti al titolo mondiale.

Partita n. 29
H.S. Morgado (Argentina) - G. Sanakoev (URSS)
Finale del X Campionato del mondo, 1978-84
Difesa Siciliana B99

1.e4 c5 2.♘f3 d6 3.d4 c×d4 4.♗×d4
 ♗f6 5.♗c3 a6 6.♙g5 e6 7.f4 ♙e7
 8.♞f3 ♞c7 9.0-0-0 ♗bd7 10.♙e2 b5
 11.♙×f6 ♗×f6 12.e5 ♙b7 13.♞g3
 d×e5 14.f×e5 ♗d7 15.♙f3

L'Enciclopedia delle Aperture presenta la variante 15.♙×b5 a×b5 16.♗d×b5 ♞c5 17.♞×g7 0-0-0 18.♞×f7 ♙g5+ con gioco pari, però se il Nero gioca 16...♞b6, difendendo il pedone-e6, può impadronirsi dell'iniziativa, ad esempio dopo 17.♞×g7 0-0-0 18.♞×f7 ♙g5+ 19.♗b1 ♗×e5 20.♞×d8+ ♞×d8 21.♞×h7 ♙×g2 22.♞e1 ♗f3. H.S. Morgado ritiene che non diano nulla né 15.♞×g7 ♞×e5, né 15.♗×e6 f×e6 16.♙h5+ g6 17.♙×g6+ h×g6 18.♞×g6+ ♗d8 19.♞×e6 ♞e8! e il Nero è fuori pericolo. Il Bianco sceglie quindi una continuazione più solida.

15...♙×f3 16.g×f3 g6

È rischiosa 16...♞×e5 17.f4 ♞f6 18.♞hg1 e le minacce del Bianco sono molto pericolose.

17.f4 ♞b7 18.♞he1

Il seguito 18.h4 0-0-0, come nella Portisch-Larsen del 1974, è più piacevole per il Nero. Morgado migliora la variante.

18...0-0-0 19.♗e4 ♗b8

È errata 19...♗c5? 20.♞c3 ♞c7 21.♗d6+ ♙×d6 22.e×d6 ♞×d6 23.♗×e6 e la posizione del Nero crolla.

20.♗b3

È prematura 20.♗d6 ♙×d6 21.e×d6 ♗f6 e, a causa della minaccia ...♗e4, il Bianco non può raggiungere il vantaggioso raggruppamento ♗f3-e5.

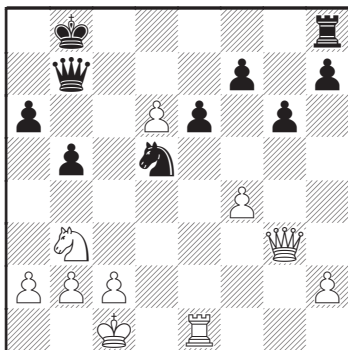
20...♗b6 21.♗d6

Dopo 21.♗bc5 ♞×d1+ 22.♞×d1 ♞c6 23.♞f2 ♗d5 il Nero non ha particolari problemi.

21...♙×d6 22.♞×d6 ♞×d6 23.e×d6 ♗d5 (N. 51)

La posizione alla quale miravano probabilmente entrambi i giocatori. L'oggetto del contendere è il pedone-d6: è forte o si tratta di una debolezza? Assediato com'è dai pezzi neri, sembra destinato

N. 51



a cadere, e il tentativo di utilizzarlo direttamente come fattore positivo per un attacco contro l'ala di Donna indebolita del Nero non funziona. Ad esempio: 24. ♖c5 ♖c6 25. ♗a3 a5! 26. ♗d3 ♖c8 27. c3 b4 con sufficiente controgio. Eppure il Bianco dimostra di avere visto più lontano. Una possibilità nascosta, legata a un sacrificio di pedone, gli permetterà di preservare la sua briscola principale, il pedone-d, il che gli garantirà possibilità migliori nella lotta successiva.

24. f5!

Solo così! In tutti gli altri casi il Nero avrebbe consolidato la posizione e avrebbe potuto guardare con fiducia al futuro.

24... gxf5 25. ♗c5

25. d7+ è prematura, e sia dopo 25... ♖c7 26. ♗g7 ♖d8 27. ♗xf7 ♖xd7 28. ♗xe6 ♗b4 29. ♖e2 ♗d3+ 30. ♖b1 ♗f4 31. ♗g8+, sia dopo 25... f4 26. ♗g7 ♖d8 27. ♗xf7 ♗xd7 28. ♗xe6 ♗xe6 29. ♖xe6 ♖g8 30. ♗d4 ♖g2 si arriva ad una posizione all'incirca pari.

25... ♖c6 26. d7+ ♖a7

Non funziona 26... f4 27. ♗g5 f6 28. ♗g7 ♖d8 29. b4 con vantaggio del Bianco.

27. ♗h4

Dopo 27. ♗g7 ♖d8 28. ♗d4 ♗b6 29. c3

b4 30. ♖c2 f4 il Nero avrebbe ottenuto delle prospettive di prendere l'iniziativa.

27... ♗b6

In caso di 27... ♗d6 il Bianco vince con 28. ♗xe6!

28. b4

Introduce l'insidiosa minaccia 29. ♗d4. Adesso non giovano 28... a5 29. ♗d4 ♖d8 30. bxa5, né 28... ♗d6 29. a3 ♗f4+ 30. ♗xf4 ♗xf4 31. ♖d1 ♗d5 32. ♖g1, e neppure 28... ♖d8 29. a3 a5 30. ♗d4 (minacciando 31. bxa5!+-) 30... axb4 31. axb4 ♖xd7 32. ♗a1+ e il Bianco è in vantaggio in tutti i casi.

28... f4! 29. ♗h5

Il Bianco poteva ricavare qualcosa di concreto anche con 29. ♖d1 ♗d6 30. ♗g5 h6 31. ♗g7 ♖d8 32. ♖d3! (ma non 32. ♗xf7 ♗e5 e il Nero ha sufficiente controgio).

29... ♖d8!

Sembrirebbe giocabile anche 29... ♗xb4 30. ♗xf7 ♖d8 31. ♖e5 ♗c6 con gioco poco chiaro, ma l'intermedia 30. a3! avrebbe rovinato il gioco d'insieme dei pezzi neri. È molto debole anche 29... ♖f8 30. a3 a5 31. ♗e5 ♖d8 32. ♖d1 ♗c6 33. ♖d3.

30. a3 a5 31. c3

31. ♗xf7 axb4 32. axb4 ♗xb4 non dava nulla, mentre il tentativo di ottenere la superiorità con 32. ♗xe6 ♗f2 33. ♖d1 (33. ♖e5 ♗c3 e il Nero sta meglio) avrebbe portato al risultato opposto a causa di 33... ♗e3+ 34. ♖d2 ♗xa3+ 35. ♖d1 ♗c3+ 36. ♖e1 ♗c1+ con attacco decisivo.

31... ♗xc3 32. ♗xf7 axb4

Se il Nero trascura di cambiare in "b4", dopo 32... ♗d6 33. ♗f6! ♗a2+ 34. ♖c2 axb4 35. ♗xd8 ♗c5+ 36. ♖b1 perde immediatamente.

33. a×b4 ♖d6!

Forzando l'entrata in un finale in cui il Nero riesce a pattare grazie a una serie di mosse "uniche". Dopo 33... ♘a2+ 34. ♘b2 ♖d6 35. ♖f6 avrebbe ancora dovuto dimostrare di disporre dello scacco perpetuo.

34. ♖×e6

Il tentativo di sottrarsi al cambio delle Donne sarebbe potuto costar caro al Bianco: 34. ♘×e6 ♖×d7, o 34. ♖f6 ♘a2+ 35. ♘b1 ♖d2 o infine 34. ♖×e6 ♖d1+ 35. ♘b2 ♖d2+, avrebbero portato ad un evidente vantaggio del Nero, mentre dopo 34. ♘c2 ♘a4 35. ♖×e6 ♖d4 36. ♖a6+ ♘b8 37. ♖e7 ♖c3+ 38. ♘d1 ♖f3+ 39. ♘d2 ♖e3+ avrei potuto forzare la patta. Il Bianco, non senza fondamento, aspira a qualcosa di più.

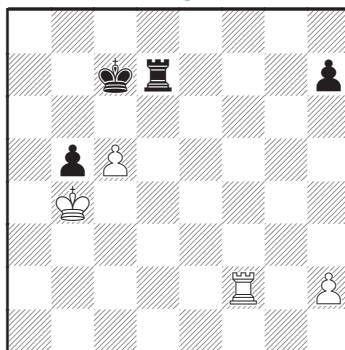
34... ♖×e6 35. ♖×e6 f3!

La minaccia 36... f2 non concede al Bianco il tempo di giocare 36. ♖e8, ma le sue risorse non sono ancora esaurite.

36. ♘d2 f2 37. ♖a6+! ♘b8 38. ♖f6 ♘a4 39. ♖×f2 ♘×c5 40. b×c5 ♖×d7+ 41. ♘c3 ♘c7 42. ♘b4 (N. 52)

Il pedone-b è indifendibile e, dopo la sua caduta, anche con materiale minimo sulla scacchiera il Bianco ottiene serie prospettive di successo. Esaminiamo

N. 52



la variante 42... ♖d5 43. ♘×b5 ♖h5 44. ♖f7+ ♘d8 45. ♘b6 ♖h3 46. ♖f8+ ♘e7 47. ♖a8 ♖b3+ 48. ♘c7 e il Bianco vince.

42... ♖d3! 43. ♖f7+

Il Bianco non ottiene nulla neanche dopo 43. ♘×b5 ♖b3+ 54. ♘c4 ♖h3 55. ♖f7+ ♘c6.

43... ♖d7!

Ecco il punto! Dopo 44. ♖×d7+ ♘×d7 45. ♘×b5 ♘c7 46. h4 h5! 47. c6 ♘c8 48. ♘c5 ♘c7 49. ♘d5 ♘c8 50. ♘e5 ♘c7 51. ♘f5 ♘×c6 52. ♘g5 ♘d7 53. ♘×h5 ♘e8 54. ♘g6 ♘f8 il Nero patta per un tempo.

44. ♖f5

Patta.

Oltre che in questa partita, giocai varie versioni della variante Najdorf della difesa Siciliana in altre sei(!) partite. In alcuni casi, dopo 10-12 mosse arrivai ad avere la stessa posizione sia col Bianco, sia col Nero. Il risultato che ottenni (+2 -2 =3) non si può certo definire trionfale, ma il carattere assunto dalla lotta in questi incontri mi soddisfece appieno. La Najdorf è rimasta tuttora uno dei miei schemi preferiti, soprattutto perché crea le premesse per una lotta sanguinosa e creativa.

Si ritiene comunemente che gli scacchi siano un concentrato di scienza, arte e sport. In tempi recenti nei tornei ha prevalso la componente sportiva, e persino nelle partite dei giocatori di spicco, arte e scienza sono state relegate in secondo piano. L'elemento sportivo è indubbiamente presente anche nel gioco per corrispondenza, ma non al livello che raggiunge nei tornei a tavolino. Conosco molti giocatori per

Capitolo 7

Il terzo tentativo

“La perseveranza rabbonisce il destino”.
(G. Flaubert)

Le mie vacanze scacchistiche si conclusero molto rapidamente. Si avvicinava l'ormai la finale del XII Campionato del mondo, e la domanda era sempre la stessa: come giocare?

La mia esperienza nella finale del X mi aveva dimostrato che una sconfitta, soprattutto contro un avversario diretto, aveva un enorme significato, e che dunque sarebbe stato ragionevole attenersi ad una tattica prudente. D'altra parte, per vincere una finale del Campionato del mondo non bastava terminare il torneo senza sconfitte, occorreva anche vincere, stando alle statistiche, non meno di otto o nove partite, perciò, per avere successo, bisogna avere coraggio e non rifuggire dai rischi. Già Esopo ha rimarcato tanto tempo fa che se un uomo persegue due scopi in contraddizione tra loro, almeno uno non riuscirà a raggiungerlo. Perciò, dopo aver conferito con me stesso, fu raggiunta una conclusione unanime: osare, osare e osare! Non ero capace di giocare in altro modo, né avevo intenzione di impararlo.

All'inizio del 1984 ricevetti la lista dei partecipanti e il gioco incominciò.

Il lotto dei concorrenti era straordinariamente ben livellato. Comprendevo gli ex Campioni del mondo T. Öim (URSS) e V. Palciauskas (USA), nonché G. Nesis (URSS), classificatosi primo-terzo nella finale precedente e che aveva ceduto il titolo al tedesco dell'Est F. Baumbach solo per spareggio tecnico. Come sempre, a lottare per le più alte piazze c'erano anche mie vecchie conoscenze, come K. Richardson (Inghilterra), K.H. Mäder (Germania Ovest), R. Kauranen (Finlandia), nonché una serie di esperti GM e Maestri, tra cui l'IM della FIDE J. Franzen (Cecoslovacchia).

Tutto ciò lasciava presagire una lotta molto accanita ma, per quanto paradossale, facilitava in un certo modo la conquista di un posto di alta classifica. Era evidente che, in una simile compagnia, a un giocatore che avesse concluso il torneo senza sconfitte, bastavano solo cinque o sei vittorie per piazzarsi nei primi tre, e una o due vittorie in più gli avrebbero garantito la conquista del titolo. Alla fine, questa diagnosi si rivelò pienamente corretta, e l'unico problema fu di stabilire contro quali giocatori e in che modo ottenere queste sei o sette vittorie.

L'equilibrio tra i contendenti rendeva particolarmente importante anche fare

risultato pieno contro i potenziali concorrenti diretti. In qualsiasi torneo per corrispondenza, le partite che si disputano tra giocatori della stessa area geografica tendono a concludersi prima delle altre. Ciò non sempre aiuta a tracciare un quadro obiettivo dell'andamento del torneo, ma rappresenta in tutti i casi un buon punto di riferimento. Io riuscii a iniziare il torneo con una vittoria su Nesis, importante sotto tutti gli aspetti, e non solo perché avevo saputo vincere col Nero contro uno dei candidati alla vittoria finale.

Uno dei problemi in cui mi imbatto costantemente all'inizio di ogni torneo è l'apertura. Nei precedenti capitoli di questo libro ho già trattato a sufficienza del mio approccio a questa fase della partita durante i tornei per posta. Rimango più che mai convinto che potete giocare quel che più si adatta ai vostri gusti, ma come non farsi prendere da una certa ansia nell'affrontare un avversario della caratura di G. Nesis? Allenatore dell'ex Campione del mondo FIDE Aleksandr Khalifman, era autore di numerosi libri di scacchi e doveva essere al corrente di tutte le novità teoriche più recenti. Come potevo confrontarmi con lui in questa fase della partita?

Decisi di seguire il saggio consiglio di Marco Aurelio: "Cambia l'atteggiamento che hai verso le cose che ti preoccupano, e ti porrai al sicuro contro di esse". Valeva davvero la pena di perdere tempo e fatica nel vano tentativo di superare in erudizione teorica un giocatore professionista? Non sarebbe stato meglio considerare l'apertura una faccenda di minor importanza e concentrare i propri sforzi alla ricerca di una situazione in cui i giocatori dovessero il prima possibile pensare con la propria testa? Se poi fossi anche riuscito a trovare un miglioramento, magari in un seguito provocato dall'avversario, allora tanto meglio. La realtà superò tutte le mie più rosee previsioni. Nella variante Petrosjan dell'Indiana di Donna, di moda in quegli anni, all'undicesima mossa introdussi un'inversione di mosse, all'apparenza insignificante ma in realtà molto efficace, che avevo scoperto nel corso del gioco e che portava ad una posizione complicata e a doppio taglio. Il tentativo del Bianco di lottare per un vantaggio con mezzi semplici si rivelò inadeguato, e in una lotta rompicaapo e originale, riuscii a spuntarla io.

Partita n. 42
G. Nesis (URSS) - G. Sanakoev (URSS)
Finale del XII Campionato del mondo, 1985-86
Difesa Indiana di Donna E15

1.d4 ♘f6 2.♘f3 e6 3.c4 b6 4.g3 ♙a6
 5.♗bd2 ♙b4 6.♞b3

La partita Seirawan-Timman, 1982, ha dimostrato che la continuazione 6.♞a4 c5 7.a3 ♙×d2+ 8.♙×d2 c×d4 9.♙g2 (o 9.♗×d4 ♙b7 10.f3 0-0 11.♙g2 ♗c6) 9...♙b7 10.0-0 ♙c6 11.♞d1

♙×f3 12.♙×f3 ♗c6 13.♙f4 0-0 non promette molto al Bianco nella lotta per l'iniziativa.

6...c5

Si può giocare anche 6...♞e7 7.♙g2 ♙b7 8.0-0 ♙×d2 (8...0-0 9.♗b1!) 9.♙×d2 0-0 10.♞ad1 d6 11.♙c1 ♗bd7

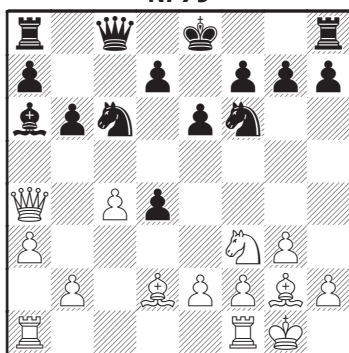
e il vantaggio del Bianco è minimo (Aleksandrija-Ciburdanidze 1981).

7.a3 ♘×d2+ 8.♘×d2 ♖c6 9.♘g2

In caso di 9.d5 ♖a5 10.♘×a5 b×a5, seguita da ...♗b8 e da ...♞b6, il vantaggio di sviluppo e il controllo della colonna-d compensano più che a sufficienza il Nero per la struttura pedonale indebolita.

9...c×d4 10.♞a4 ♞c8 11.0-0 (N. 79)

N. 79



Questa posizione si era già incontrata nella partita Tukmakov-Balašov nel 1982. Il Nero continuò con la naturale 11...0-0 ma dopo 12.b4 ♘b7 13.b5 ♖e7 14.♖×d4 ♘×g2 15.♗×g2 ♞c5 16.♖f3 ♗fe8 17.♗ac1 ♖g6 18.♘e3 ♞f5 19.♗fd1 il Bianco ottenne prospettive superiori. Tuttavia non c'è bisogno di affettarsi ad arroccare.

11...♘b7! 12.b4 ♖e7 13.♘f4?

Se il Bianco permette il cambio del suo Alfiere camposcuro, del suo vantaggio d'apertura non rimane traccia. Eppure era necessario rassegnarsi e giocare 13.♗fd1, poiché adesso si scoprirà che non è così semplice recuperare il pedone in "d4".

13...0-0 14.♞d1

Il Bianco sta meglio dopo 14.♞c2 f5

15.♗fd1 d6.

14...♖c3 15.♞d3

E qui, dopo 15.♞c2 e5! 16.♖×e5 ♖×e5 17.♘×e5 ♗e8, il Bianco necessita già di un buon consiglio.

15...d5!

La punta dell'idea del Nero. La debolezza della diagonale "f1-a6" e del punto-e2 sono assai sensibili.

16.♖g5 g6 17.♗fe1

Una profilassi indispensabile per evitare guai. Ad esempio: 17.♘d6 d×c4 18.♞f3 (oppure 18.♞×c4 ♗d8 19.♘f4 ♖e7 20.♞×c8 ♖×e2+ 21.♗h1 ♘×g2+ e il Nero ha un vantaggio decisivo) 18...♖d8 19.♞f6 ♖×e2+ 20.♗h1 ♘×g2+ 21.♗×g2 ♞c6+ e il Nero vince; oppure 17.b5 ♖a5 (naturalmente non 17...d×c4 18.b×c6! c×d3 19.c×b7 e vince il Bianco!) 18.c×d5 ♘×d5 19.♘×d5 e×d5.

17...♘a6!

L'Alfiere torna in "a6" con minacce concrete. Le successive complicazioni andavano calcolate in maniera molto estesa.

18.b5

Naturalmente non 18.♞f3 ♘×c4 19.♘d6 a causa di 19...♞d8! 20.♘×f8 ♞×g5 21.♘d6 e5 e il Bianco non può reggere.

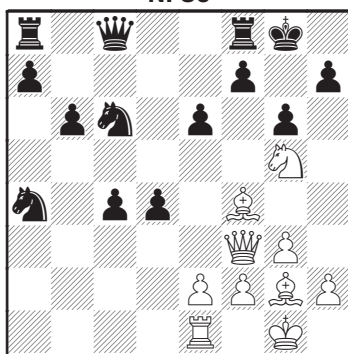
18...d×c4 19.♞f3 ♘×b5 20.a4! ♘×a4!

Solo così! Dopo 20...♖×a4 21.♖e4! (minacciando 22.♖d6) il Bianco dispone di un pericoloso attacco. Ad esempio: 21...♗d8 22.♖f6+ ♗g7 23.♘g5 e5 24.♖e8+! ♗f8 25.♞f6 ♗×e8 26.♘×c6+ ♘×c6 27.♞e7#.

21.♗×a4 ♖×a4 (N. 80) 22.♘d6?

Così il Bianco guadagna una Torre, ma nel susseguente finale i pedoni neri si riveleranno inarrestabili. Ben più interessante sarebbe stata 22.♖e4! (minacciando 23.♖d6 o 23.♖f6+) do-

N. 80



podiché il Nero, pur trovandosi con la qualità e quattro(!) pedoni di vantaggio, avrebbe avuto difficoltà nel trovare una linea decisiva. La spontanea 22...e5 23.♖f6+ ♔h8 (23...♔g7 24.♙h6+! ♔xh6 25.♖g4+ ♚xg4 26.♚xg4 ♜ac8 27.♙xc6 ♜xc6 28.♚d7 ♜fc8 29.♚xf7 favorisce il Bianco) 24.♙h6 ♖c5 25.♙xf8 ♚xf8 26.♚xc6 ♜c8 27.♚d5 ♚e7 28.♖g4 avrebbe portato ad una posizione non chiara, mentre il tentativo di conservare il materiale in più con 24...♜d8 (anziché 24...♖c5) avrebbe permesso al Bianco di costruire un'originale rete di matto con 25.♖e8! f5 [25...♚e6! 26.♖c7 e4-+ - N.d.E.] 26.♙g7+ ♔g8 27.♚d5+! ♜xd5 28.♙xd5+ ♚e6 29.♙xe6#. Il finale di Torre e tre pedoni contro due Alfieri, che può derivare da molte varianti, è a doppio taglio. Probabilmente, l'unica soluzione sensata è entrare in un finale paradossale di quattro pedoni contro Torre con 22...f6!

23.♖d6 ♖e5! 24.♙xe5 fxe5 25.♖xc8 ♜xf3 26.♖e7+ ♔f7 27.♙xf3 ♔xe7! 28.♙xa8 ♖c3. L'analisi di questo finale, iniziata al momento in cui avevo spedito la mia 18ª mossa e protrattasi per oltre un mese, dimostrò che il Nero ha concrete possibilità di vittoria. Mi sembra che siano proprio questo genere di analisi, che permettono di penetrare a fondo nell'essenza della posizione (o che ne danno quanto meno l'illusione), ad attirare al gioco per corrispondenza neofiti sempre più numerosi.

22...♖c5 23.♙xf8 ♚xf8 24.♚xc6 ♜c8 25.♚b5 ♚d8!

Un piazzamento eccellente per la Donna. Da qui essa difende il pedone-d e sostiene anche l'avanzata dei pedoni del lato Ovest, che così limiteranno l'azione dei pezzi avversari. Il Bianco non ha nulla da opporre a questo piano semplice e chiaro.

26.♖f3

Era più tenace 26.h4 h6 27.♖f3, e, in certi casi, il leggero indebolimento dell'ala di Re nera si sarebbe potuto far sentire.

26...♖b3 27.♜d1 ♜c5 28.♚a4 a5 29.♖d2

Non giovava neanche 29.♖xd4? e5 e il Nero vince.

29...b5 30.♚a2

30...♖xb3 non è migliore a causa di 30...bxa4 31.♖xc5 a3 con vantaggio decisivo.

30...♖xd2 31.♚xd2 b4 32.♙e4 e5 33.g4 b3

Il Bianco abbandona.

Un caso curioso: nella posizione finale, e dopo una lotta complicata, il Nero ha ancora tutti i suoi pedoni!

Ancora più efficace si rivelò la novità da me introdotta nella partita n. 43, anch'essa concepita nel corso del gioco. Io credo che giocatori diversi (ma ne avete

mai visti due uguali?) abbiano un approccio diverso alla medesima posizione, e che una situazione complicata abbia tante soluzioni, quanti sono i giocatori che la affrontano. La mossa 15. ♖g4! della mia partita con E. Krzyszton mi ha convinto una volta di più di questo dato di fatto.

Naturalmente, alla 15ª mossa il Bianco avrebbe potuto giocare in maniera più solida e tranquilla, ritirando la Torre nella casa di partenza, come già avevano fatto tutti in precedenza, e in questo caso non avrebbe rischiato di perdere, ma come avrebbe potuto giocare per vincere? Nonostante in seguito siano state pubblicate altre partite in cui il Bianco ha adottato con successo 15. ♖g4!, non sono tuttora convinto della correttezza della manovra di Torre, ma "*fortes fortuna adiuvat*" (Terenzio). Spesso le decisioni di *routine* si rivelano corrette, ma di solito sono le mosse coraggiose e anticonvenzionali a vincere le partite. 15. ♖g4 appartiene proprio al novero delle mosse non stereotipate, e mi ha fatto vincere quella che è stata forse la mia miglior partita di questo torneo. Poco male, se il mio avversario avrebbe potuto obbligare la goffa Torre a portarsi su un terreno più sdruciolevole con ♖g4×g7×f7!. In Turchia dicono: "Chi porta l'asino sul tetto, deve anche pensare a come riportarlo giù", ma io non avevo nessuna intenzione di riportare indietro la Torre dal suo luogo di perdizione. La sua missione era di immolarsi in cambio di un certo numero di pedoni, dopodiché il Bianco avrebbe ottenuto un forte (anche se non definitivo) attacco in tutte le varianti. L'inestimabile esperienza accumulata in precedenza mi avrebbe permesso di individuare l'esilissimo filo che separa un attacco fantasma dal prosaico sfruttamento del vantaggio. Ero sicurissimo che l'attacco valesse il sacrificio di Torre, anche se non tutte le varianti erano chiare sino in fondo. E poi il tutto era così interessante... Tuttavia il mio avversario si sottrasse a qualunque complicazione, pagando però un prezzo troppo caro sul piano psicologico. Dopo la sua timida replica 15... ♗f8, il mio attacco si è sviluppato inarrestabile, né riesco a vedere dove nel seguito il mio avversario avrebbe potuto organizzare una difesa soddisfacente.

Caissa cominciava a ripagarmi per i doni che negli anni precedenti avevo posto tanto spesso sul suo altare. Senza la sua benevolenza, non si può sperare di vincere un torneo di questo livello. Dopo la partita con Krzyszton, la mia fiducia nel successo finale si rafforzò, ed io dissi a me stesso: "Ora o mai più!".

Partita n. 43

G. Sanakoev (URSS) - E. Krzyszton (Polonia)
Finale del XII Campionato del mondo, 1985-86
Difesa Caro-Kann B19

1.e4 c6 2.d4 d5 3.♘d2 d×e4 4.♗×e4 ♖c7 11.♖h4!?

♗f5 5.♗g3 ♗g6 6.h4 h6 7.♗f3 ♗d7 Si ritiene che la variante 11... ♗d2 e6
 8.h5 ♗h7 9.♗d3 ♗×d3 10.♖×d3 12.0-0-0 non prometta al Bianco un

Indice

Prefazione alla 4^a edizione	9
Introduzione	11
Capitolo 1 – Gli inizi	13
Partita n. 1 – Sanakoev-Šulkin	17
Partita n. 2 – Sanakoev-Djaček	18
Partita n. 3 – Baturin-Sanakoev	20
Partita n. 4 – Tanin-Sanakoev	21
Partita n. 5 – Sanakoev-Košel	23
Partita n. 6 – Sanakoev-Dragunov	25
Capitolo 2 – La scalata verso l'alto	29
Partita n. 7 – Sanakoev-Simagin	31
Partita n. 8 – Sanakoev-Sokolskij	33
Partita n. 9 – Sanakoev-Estrin	35
Partita n. 10 – Sanakoev-Šapošnikov	38
Partita n. 11 – Šapovalov-Sanakoev	42
Partita n. 12 – Zajtsev-Sanakoev	47
Partita n. 13 – Sanakoev-Bannik	52
Capitolo 3 – La prima barriera	56
Partita n. 14 – Niemand-Sanakoev	56
Partita n. 15 – Sanakoev-Lundholm	59
Partita n. 16 – Rittner-Sanakoev	61
Partita n. 17 – Nyman-Sanakoev	63
Partita n. 18 – Estrin-Sanakoev	67
Partita n. 19 – Sanakoev-Stern	72
Partita n. 20 – Sanakoev-Ljungdahl	75
Partita n. 21 – Sanakoev-Ševeček	78
Capitolo 4 – Sulla strada già percorsa	82
Partita n. 22 – Sanakoev-Porreca	83
Partita n. 23 – Šmulensov-Sanakoev	87

Partita n. 24 – Telbis-Sanakoev	89
Partita n. 25 – Sanakoev-Vasilescu	91
Partita n. 26 – Engel-Sanakoev	93
Partita n. 27 – Sanakoev-Gabor	95
Partita n. 28 – Diett-Sanakoev	97
Capitolo 5 – Il secondo tentativo	102
Partita n. 29 – Morgado-Sanakoev	103
Partita n. 30 – Sanakoev-Svenningsson	106
Partita n. 31 – Sanakoev-Sørensen	110
Partita n. 32 – Sanakoev-Engel	112
Partita n. 33 – Muhana-Sanakoev	115
Partita n. 34 – Sanakoev-Govbinder	118
Partita n. 35 – Sanakoev-Seeliger	120
Partita n. 36 – Sanakoev-Mäder	124
Partita n. 37 – Sanakoev-Palciauskas	132
Capitolo 6 – Preparando l'assalto	143
Partita n. 38 – Sanakoev-Perman	144
Partita n. 39 – Sanakoev-Õim	148
Partita n. 40 – Majstorovic-Sanakoev	149
Partita n. 41 – van Perlo-Sanakoev	152
Capitolo 7 – Il terzo tentativo	156
Partita n. 42 – Nesis-Sanakoev	157
Partita n. 43 – Sanakoev-Krzyszton	160
Partita n. 44 – Sanakoev-Kauranen	164
Partita n. 45 – Sanakoev-Mäder	165
Partita n. 46 – Andersson-Sanakoev	167
Partita n. 47 – Õim-Sanakoev	169
Partita n. 48 – Palciauskas-Sanakoev	173
Partita n. 49 – Sanakoev-Sterud	180
Capitolo 8 – A mo' di conclusione	186
Partita n. 50 – Sanakoev-David	187
Partita n. 51 – Sanakoev-Kanko	191
Partita n. 52 – Sarink-Sanakoev	192
Partita n. 53 – Toothill-Sanakoev	194
Partita n. 54 – Sanakoev-Sliwa	199
Partita n. 55 – Svistunov-Sanakoev	200
Partita n. 56 – Denisov-Sanakoev	202
Partita n. 57 – Sanakoev-Zajtsev A.P.	203
Partita n. 58 – Sanakoev-Hammar	205
Partita n. 59 – Sanakoev-Honfi	207

Partita n. 60 – Sloth-Sanakoev	210
Partita n. 61 – van Geet-Sanakoev	214

Risultati principali di Grigorij Sanakoev nel gioco per corrispondenza 219

VI Campionato del mondo per corrispondenza	220
--	-----

X Campionato del mondo per corrispondenza	220
---	-----

XII Campionato del mondo per corrispondenza	221
---	-----

Indice degli avversari	222
----------------------------------	-----

Indice delle aperture	223
---------------------------------	-----